



Dalla vincitrice del Premio Goncourt

LEÏLA SLIMANI

NEL GIARDINO
DELL'ORCO

BUR contemporanea
Rizzoli

LEÏLA SLIMANI
NEL GIARDINO DELL'ORCO

Traduzione di Elena Cappellini

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2014, Éditions Gallimard, Paris
© 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / Rizzoli, Milano
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-10925-3

Titolo originale dell'opera:
Dans le jardin de l'ogre

Prima edizione Rizzoli: 2016
Prima edizione BUR Contemporanea: febbraio 2019

Realizzazione editoriale: Librofficina, Roma

Per la citazione a p. 9: © Anna Achmatova, *La corda del tempo*, cura e traduzione di Michele Colucci, Einaudi, Torino 1992.

Per le citazioni alle pp. 9 e 108-109 © Milan Kundera, *L'insostenibile leggerezza dell'essere*, traduzione di Giuseppe Dierna Fabula, Adelphi, Milano 1985.

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 /RizzoliLibri

 @BUR_Rizzoli

 @rizzolilibri

NEL GIARDINO DELL'ORCO

Ai miei genitori

No, non sono io. È qualcun altro che soffre.
Io non potrei essere così.

ANNA ACHMATOVA
Requiem

La vertigine è qualcosa di diverso dalla paura di cadere. La vertigine è la voce del vuoto sotto di noi che ci attira, che ci alletta, è il desiderio di cadere, dal quale ci difendiamo con paura. [...] La vertigine potremmo anche chiamarla ebbrezza della debolezza. Ci si rende conto della propria debolezza e invece di resisterle, ci si vuole abbandonare a essa. Ci si ubriaca della propria debolezza, si vuole essere ancor più deboli, si vuole cadere in mezzo alla strada, davanti a tutti, si vuole stare in basso, ancora più in basso.

MILAN KUNDERA
L'insostenibile leggerezza dell'essere

È una settimana che resiste. Una settimana che non cede. Adèle è stata brava. In quattro giorni ha totalizzato trentadue chilometri di corsa. Andava da Pigalle agli Champs-Élysées, dal Musée d'Orsay a Bercy. La mattina correva sul lungosenna deserto. La sera, lungo boulevard Rochechouart e place de Clichy. Non ha toccato alcol ed è andata a letto presto.

Ma stanotte ha fatto un sogno e non è riuscita a riaddormentarsi. Un sogno bagnato, interminabile, che le si è insinuato dentro come una ventata d'aria calda. Adèle non riesce a pensare ad altro. Si alza e beve un caffè forte nella casa ancora addormentata. In piedi in cucina, non riesce a stare ferma. Fuma una sigaretta. Sotto la doccia avrebbe voglia di graffiarsi, di squarciarsi il petto. Batte la fronte contro il muro. Vorrebbe che qualcuno la afferrasse, che le fracassasse il cranio contro il vetro. Quando chiude gli occhi sente i rumori, i sospiri, le urla, i colpi. Un uomo nudo che ansima, una donna che gode. Vorrebbe essere solo un oggetto in mezzo alla folla, vorrebbe essere divorata, succhiata, inghiottita tutta intera. Vorrebbe che le pizzicassero i capezzoli, che le mordessero il ventre. Vorrebbe essere una bambola nel giardino di un orco.

Non sveglia nessuno. Si veste al buio ed esce di casa senza